



ISTITUTO COMPRENSIVO DI VILLA MINOZZO

(Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado)

C.so Prampa, 11 – 42030 Villa Minozzo (RE) – Tel. 0522/801115 fax 0522/525241

Codice fiscale 80013950359 - reic842004@istruzione.it – reic842004@pec.istruzione.it

Codice Univoco Ufficio:UFVL9Y - www.icvillaminozzo.edu.it

PROTOCOLLO BES
per
I'INCLUSIONE

	INDICE	
<i>Premessa e finalita'</i>		<i>pag 3</i>
<i>Chi sono gli alunni con BES</i>		<i>pag 4</i>
BES 1		<i>pag 5</i>
BES 2 –DES		<i>pag 6</i>
BES 2 - DSA		<i>pag 7</i>
BES 3 <i>Svantaggio socio-economico / linguistico /culturale</i>		<i>pag 20</i>
BES 4 <i>Disturbi del comportamento e della condotta</i>		<i>pag 22</i>
<i>Area della prevenzione del disagio</i>		<i>pag 24</i>
<i>Anno scolastico 2020-2021 e Covid 19</i>		<i>pag 25</i>
<i>Allegati</i>		<i>pag. 26</i>

PROTOCOLLO BES PER L'INCLUSIONE

Il protocollo ha la finalità di dare informazioni sugli interventi che si possono attuare all'interno dell'istituto nei casi di alunni Bes, attraverso il coinvolgimento e la collaborazione di tutte le parti interessate in vista di una maggiore integrazione e benessere nel contesto scolastico ed extra-scolastico. Il Protocollo ha quindi anche la finalità di promuovere l'attivazione di una rete tra l'I.C., il Comune, gli Enti territoriali, l'Ausl, le Associazioni di volontariato.

PREMESSA

Per Bisogno Educativo Speciale si intende qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o dell'apprendimento, che necessita di educazione speciale individualizzata finalizzata all'inclusione (vedi direttiva MIUR del 27/12/2012).

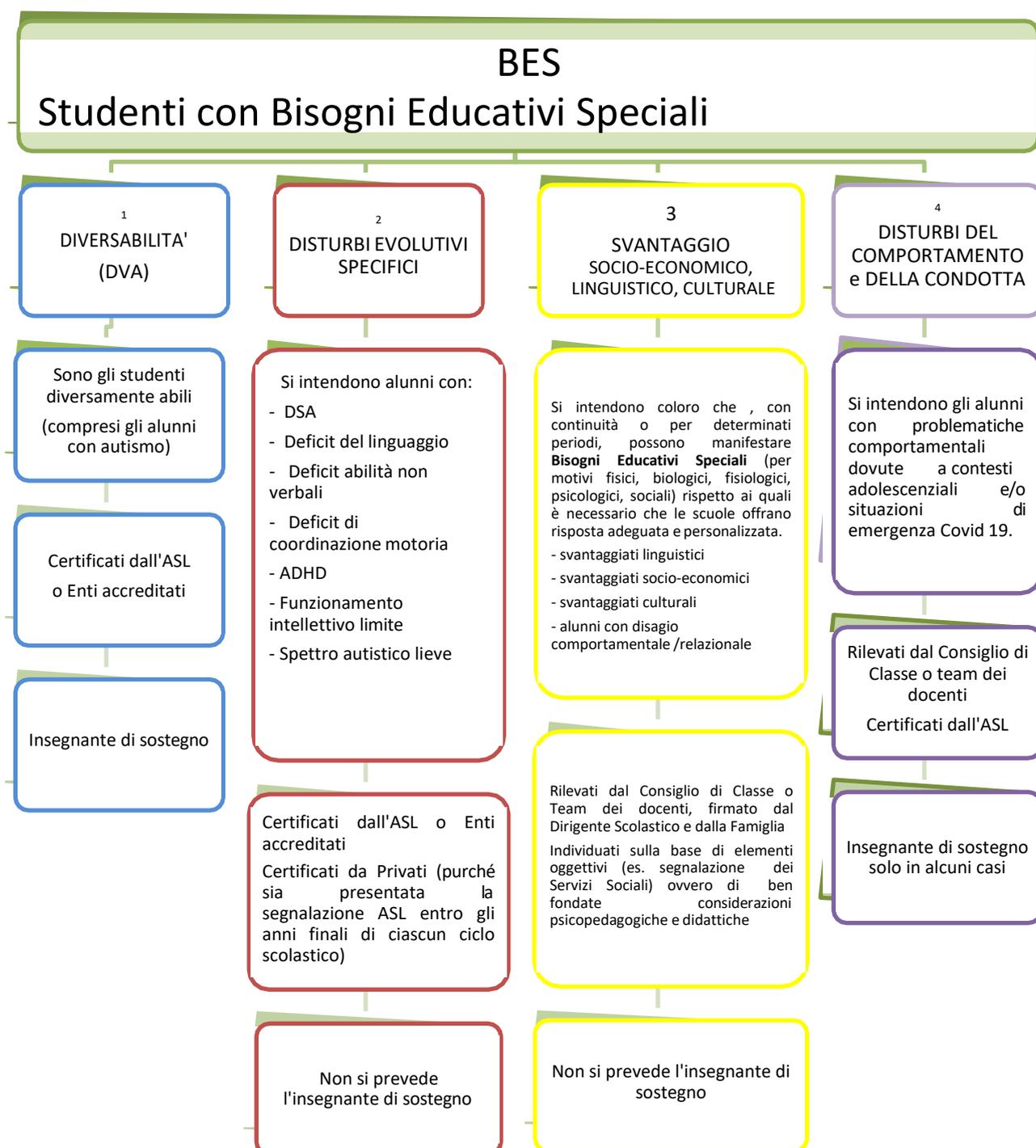
FINALITÀ

***Garantire a tutti gli alunni
una formazione didattica ed educativa
che ne consenta
lo sviluppo completo e il successo formativo.***

CHI SONO GLI ALUNNI CON BES

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale. In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione) si arricchiscono di qualcosa di particolare. Pertanto il bisogno educativo diviene 'speciale'.

Il nostro Istituto si impegna ad organizzare interventi di recupero e potenziamento, costruendo sia il Piano Educativo Individualizzato (PEI) che un Piano Didattico Personalizzato (PDP).



BES 1 - DIVERSABILITA' (DVA)

CHI SONO

Alunni diversamente abili certificati L.104/92 per i quali è richiesto il docente di sostegno.

COSA DEVE FARE LA SCUOLA

L'articolo 12 della legge 104 prevede, per ciascun alunno DVA, l'elaborazione della seguente documentazione specifica:

- ✓ Diagnosi Funzionale
- ✓ Profilo Dinamico Funzionale
- ✓ Piano Educativo Individualizzato

È compito della scuola l'elaborazione di una Programmazione Didattica ed Educativa Individualizzata (PEI), in collaborazione con la famiglia e gli operatori dei servizi socio-sanitari.

Nel PEI (allegato 1) vengono definiti percorsi individualizzati che prevedono la definizione di obiettivi educativi e didattici, attività e modalità di valutazione personalizzate.

Il modello utilizzato è quello adottato dall'USP di Reggio Emilia.

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI E IN PARTICOLARE L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

- Partecipare a tutte le attività previste durante l'anno scolastico come docente di classe a tutti gli effetti;
- Promuovere il processo di integrazione dell'alunno nel gruppo classe attraverso corrette modalità relazionali;
- Partecipare alla programmazione educativo - didattica della classe;
- Supportare il consiglio di classe - team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- Coordinare la stesura e l'applicazione della programmazione educativo - didattica per l'alunno diversamente abile nel contesto della programmazione di classe (P.E.I.) Piano Educativo Individualizzato;
- Trasmettere al Consiglio di classe - Team docente le informazioni sulla documentazione inerente all'alunno disabile;
- Consegnare il PEI in segreteria entro **il 30 ottobre** dell'anno scolastico in corso e farlo visionare dal referente del GLI di Istituto;
- presentare il PEI (parte A) al referente ASL e alle famiglie, anche con modalità on-line, e condividerlo attraverso la firma in calce al documento oppure riportando un verbale di presentazione da allegare al modello (nel quale si riporta la frase '*Condiviso con la famiglia, in modalità online, in data, che ne approva il contenuto.*');)

- Organizzare gli opportuni incontri con i colleghi anche dei cicli precedenti o successivi anche in modalità on-line;
- Individuare altre agenzie educative del territorio (ad esempio associazioni sportive, culturali, di volontariato,..) con le quali condividere strategie di intervento e di supporto educativo;
- Coordinare i rapporti con tutte le figure che ruotano intorno all'alunno (genitori, specialisti, operatori ASL, ecc.);
- Verificare e valutare le attività e le dinamiche della classe e predisporre verifiche e valutazioni adeguate che valorizzino l'alunno nella sua peculiarità;
- Svolgere una attività di co-teaching.

BES 2 - DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI (DES)

Per 'DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI' intendiamo, oltre ai disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) previsti dalla L.170/2010 anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico.

Rientrano quindi in questa categoria alunni con:

- DSA
- ADHD
- Deficit di coordinazione motoria
- Deficit del linguaggio
- Deficit delle abilità non verbali

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI PER GLI ALUNNI BES2 (NON DSA) DA SOTTOPORRE AD ACCERTAMENTO

- individuare i casi attraverso GRIGLIE OSSERVATIVE da utilizzare durante l'attività didattica per registrare le difficoltà dell'alunno (tali griglie sono allegate al presente protocollo – allegato 2);
- chiamare la famiglia e illustrare i dati raccolti;
- redigere il questionario di invio ai servizi di Neuropsichiatria (vedi allegato 2) da consegnare alle famiglie;
- predisporre la stesura e l'applicazione del PDP entro il primo quadrimestre per i casi nuovi;
- progettare e condividere con i colleghi la stesura del documento e la realizzazione del percorso personalizzato concordando le azioni sia nel team di classe o di sezione sia nei consigli di classe;

- consegnare in segreteria il documento, completo in ogni sua parte e visionato dal referente della commissione disagio, prima di essere illustrato alle famiglie;
- la documentazione dovrà essere caricata sullo spazio DRIVE della G-SUITE di Istituto al quale accedono i docenti della classe per condividere la progettazione didattica;
- definire gli interventi didattico - educativi in base ai bisogni degli studenti nel modello adottato;
- individuare strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento anche relativamente agli strumenti di valutazione;
- presentare la documentazione alle famiglie, anche con modalità on-line, e condividerla attraverso la firma in calce al documento oppure riportando un verbale di presentazione da allegare al modello nel quale si riporta la frase “condiviso con la famiglia che ne approva il contenuto” solo se la famiglia è d’accordo; in caso contrario si riporterà nel verbale solo la data di presentazione.
- organizzare gli opportuni incontri con i colleghi anche dei cicli precedenti o successivi anche in modalità on-line;
- individuare altre agenzie educative del territorio (ad esempio associazioni sportive, culturali, di volontariato,..) con le quali condividere strategie di intervento e di supporto educativo;
- condividere gli interventi previsti nel PDP con gli insegnanti ed educatori supplenti.

COSA DEVONO FARE I GENITORI

Alla famiglia spetta il compito di consegnare tutta la documentazione (completa di eventuale diagnosi e relazione clinica) alla segreteria e di confrontarsi con i docenti della sezione, del Consiglio di Classe/Team dei Docenti.

La diagnosi può essere effettuata dalle strutture pubbliche e private accreditate.

COSA DEVE FARE LA SCUOLA (per BES2 non DSA)

I docenti di sezione o del Consiglio di Classe o Team dei Docenti redigono il **Piano Didattico Personalizzato**.

Il PDP è “uno strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti” e deve essere condiviso con le famiglie (vedi modello adottato dall’istituto – allegato 3).

BES 2 - ALUNNI CON DSA

Con l’acronimo DSA (**Disturbi Specifici dell’Apprendimento**) si intende una categoria diagnostica che riguarda i disturbi delle abilità scolastiche, ossia Dislessia, Disortografia, Disgrafia e Discalculia.

La L. 170/2010 riporta nell’art. 1 le seguenti definizioni:

“ La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di capacità cognitive

adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.

Ai fini della presente legge, si intende per dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura (...), per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica (...), per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica (...), per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.

(...) La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme.”

AZIONI PER LA RILEVAZIONE PRECOCE

La scuola ha il compito di:

- 1) Svolgere attività di individuazione precoce dei casi sospetti di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), distinguendoli da difficoltà di apprendimento di origine socio-ambientale
- 2) Dare comunicazione alle famiglie per l'avvio di un percorso diagnostico presso i servizi sanitari competenti

Si da attuazione della normativa promuovendo attività di individuazione precoce dei casi sospetti di Disturbi Specifici di Apprendimento, in tutte le classi prime e seconde della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo.

Tali attività non hanno la finalità diagnostica ma esclusivamente di monitoraggio.

ITER PREVISTO DALLA LEGGE 170

L'iter si articola in tre fasi:

- 1) Individuazione degli alunni che presentano difficoltà significative di lettura, scrittura o calcolo
- 2) Attivazione di percorsi didattici mirati al recupero di tali difficoltà
- 3) Segnalazione dei soggetti "resistenti" all'intervento didattico

ADESIONE AL PROGETTO "IL CREDITO DI FIDUCIA "

UN CREDITO DI FIDUCIA AL BAMBINO CHE APPRENDE

Percorsi di individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento della letto - scrittura e potenziamento delle abilità linguistiche e matematiche con la presenza/collaborazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia (Dipartimento di Educazione e Scienze umane - Facoltà di Scienze della Formazione), dell'Azienda USL di Reggio Emilia (Servizio di Neuropsichiatria Infantile) e dell'Ufficio Scolastico Territoriale della provincia di Reggio Emilia.

IL PERCHE' DEL PROGETTO

Il riconoscimento precoce delle difficoltà di apprendimento (letto-scrittura) è possibile attraverso un percorso di osservazione specifica, senza fini diagnostici, come primo passo per la progettazione di interventi di potenziamento didattico, che serviranno a prevenire l'instaurarsi di meccanismi e di processi di apprendimento errati e/o poco efficaci. I laboratori di potenziamento consentiranno agli alunni di lavorare serenamente, ciò permetterà loro di migliorare non solo le prestazioni, ma anche autostima e motivazione, importantissime per un apprendimento efficace e per la costruzione di una personalità serena.

DESTINATARI

Il percorso di formazione è rivolto ai docenti degli istituti del primo ciclo di istruzione della Provincia di Reggio Emilia, compresa la scuola dell'infanzia; agli alunni delle sezioni delle scuole dell'infanzia 4-5 anni, delle classi prime e seconde di scuola primaria; ai tirocinanti della facoltà di Scienze della Formazione, dell'università di Reggio Emilia, ai membri rappresentanti degli enti che collaborano al progetto.

TAPPE DEL PROGETTO

Il progetto si articola in due parti significative:

1. nelle sezioni di 4-5 anni delle scuole dell'infanzia: somministrazione delle prove previste dal Pappagallo Lallo (per l'individuazione delle difficoltà di linguaggio e fonologiche) e dal Delfino Otto (per valutare le abilità numeriche di base: conteggio, corrispondenza tra quantità, semplici ragionamenti) e relativi laboratori di potenziamento e recupero delle abilità fonologiche e/o matematiche.
2. Nelle classi prime della scuola primaria:
 - da gennaio a febbraio somministrazione di una prova di scrittura: dettato di 16 parole.
 - correzione qualitativa/quantitativa e Tabulazione dati (a cura dei docenti di classe nelle ore di programmazione)
 - invio tabulazione prove e questionario osservativo in febbraio.
 - laboratori di potenziamento per lo sviluppo fonologico e metafonologico (tutte le settimane un'ora circa per tutta la classe rivolto prioritariamente gli alunni risultati in fascia rossa allo screening. Possono essere inseriti anche gli alunni risultati in fascia grigia e gli eventuali alunni stranieri con attività e giochi fonologici svolti dai docenti di classe o da studenti tirocinanti)
 - Da aprile a maggio somministrazione di una prova di scrittura (dettato di 16 parole) e prova di lettura (letter chain e word chain).
 - Correzione qualitativa/quantitativa e Tabulazione dati (a cura dei docenti di classe nelle ore di programmazione)
 - Invio tabulazione prove: entro la fine di maggio.
 - Sportello di consulenza: primi di giugno
3. Nelle classi seconde della scuola primaria:

- da gennaio a febbraio somministrazione di una prova di scrittura: dettato “La ricetta delle pere allo sciroppo” e prova di lettura (letter chain e word chain)
- correzione qualitativa/quantitativa e Tabulazione dati (a cura dei docenti di classe nelle ore di programmazione)
- invio tabulazione prove e questionario osservativo in febbraio.
- laboratori di potenziamento per lo sviluppo fonologico e metafonologico (tutte le settimane un'ora circa per tutta la classe rivolto prioritariamente gli alunni risultati in fascia rossa allo screening. Possono essere inseriti anche gli alunni risultati in fascia grigia e gli eventuali alunni stranieri con attività e giochi fonologici svolti dai docenti di classe o da studenti tirocinanti)
- Da aprile a maggio somministrazione di una prova di scrittura: dettato “La ricetta delle pere allo sciroppo”, la divisione di parole del brano “La balena rosa” e prova di lettura (letter chain e word chain).
- Correzione qualitativa/quantitativa (a cura dei docenti di classe nelle ore di programmazione)
- invio tabulazione dati: entro la fine di maggio.
- Sportello di consulenza: primi di giugno

In collaborazione con l’AID di Reggio Emilia l’Istituto ha attivato per gli alunni DSA della scuola secondaria di primo grado un doposcuola in orario pomeridiano nei locali dell’Istituto, una formazione per le famiglie e i docenti .

COMPITI PRINCIPALI DELLA SCUOLA E DELLA FAMIGLIA			
DIRIGENTE SCOLASTICO	REFERENTE DSA	DOCENTE	FAMIGLIA
<ul style="list-style-type: none"> - È garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati - Garantisce e promuove il raccordo tra i soggetti coinvolti - Riceve la diagnosi e la condivide con i docenti - Promuove attività di formazione e progetti 	<ul style="list-style-type: none"> - Svolge funzioni di sensibilizzazione - Informa sulle norme e dà indicazioni - Cura la dotazione di sussidi, la formazione dei colleghi e i rapporti con enti specializzati - Media i rapporti fra i vari soggetti coinvolti 	<ul style="list-style-type: none"> - Mette in atto strategie di recupero - Adotta le misure dispensative o gli strumenti compensativi - Sostiene la motivazione e l’impegno dell’alunno - Attua modalità di verifica e valutazione adeguate 	<ul style="list-style-type: none"> - Provvede a d informare la scuola o ad accompagnare il figlio in un percorso di indagine del disturbo - Condivide le linee del PDP (autorizzando la scuola ad adottare le misure stabilite) - Sostiene la motivazione e l’impegno dell’alunno - Verifica lo svolgimento dei compiti assegnati e delle richieste

I COORDINATORI DI CLASSE

Il Coordinatore di classe è tenuto a:

- informare i propri consigli di classe ed eventuali supplenti su quanto detto dal referente in merito alla normativa vigente, alle metodologie didattiche e agli strumenti da utilizzare;
- convocare le famiglie per coinvolgerle nella stesura del PDP;

I CONSIGLI DI CLASSE/TEAM DOCENTI

Il Consiglio di classe è tenuto a:

- 1) osservare lo studente, anche mediante la somministrazione di prove specifiche;
- 2) individuare le difficoltà e le potenzialità dell'alunno/a entro il primo bimestre di scuola effettivo (ottobre-novembre);
- 3) stendere un PDP (Piano Didattico Personalizzato – allegato 4) entro il mese di novembre, in cui saranno specificate le misure compensative e dispensative ritenute più idonee per l'alunno/a;
- 4) personalizzare la didattica e le modalità di verifica;
- 5) promuovere la creazione di un clima relazionale, sostenendo l'autostima e la motivazione;
- 6) ove la diagnosi sia successiva all'anno solare, **produrre un PDP entro e non oltre la fine del mese di marzo**, tenendo conto dei 60 giorni necessari per la sua predisposizione, come da Accordo Stato Regioni luglio 2012 (per alunni a fine ciclo scolastico) per consentire il regolare svolgimento delle procedure propedeutiche agli Esami di Stato.

I RUOLI

SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
<ul style="list-style-type: none"> - si lavora in un'ottica di <i>prevenzione</i> e di <i>segnalazione precoce</i> - si presta attenzione ai segnali di rischio: difficoltà a livello fonologico, metafonologico, problemi di linguaggio - si propongono a tutti gli alunni attività per lo sviluppo e il potenziamento delle abilità 	<ul style="list-style-type: none"> - si lavora in un'ottica di <i>rilevazione</i> del disturbo e <i>contenimento dei disagi e delle difficoltà</i> nelle prime fasi dell'apprendimento; - si attuano interventi specifici di potenziamento - si incentivano e incrementano strategie di compenso 	<ul style="list-style-type: none"> - si favorisce <i>l'uso autonomo</i> delle strategie di compenso - si permette l'uso di strumenti compensativi - si attuano eventuali misure dispensative necessarie - si promuove la riflessione sui propri processi di apprendimento, in un'ottica

fonologiche metafonologiche, di percezione uditiva, spaziale. - si promuove l'ascolto l'attenzione.	e - si introducono gli strumenti compensativi - si attuano eventuali misure dispensative necessarie e	metacognitiva
---	--	---------------

INDICATORI DI RISCHIO nella SCUOLA PRIMARIA e nella SCUOLA SECONDARIA

- Difficoltà a copiare dalla lavagna
- Perdita di riga o salto di parola in lettura
- Difficoltà ad usare lo spazio del foglio
- Omissione delle lettere maiuscole
- Scambio di lettere e numeri
- Sostituzione di suoni simili
- Difficoltà nei digrammi
- Omissione della punteggiatura
- Difficoltà ad imparare le tabelline
- Difficoltà nel memorizzare le procedure delle operazioni aritmetiche
- Difficoltà a ricordare i termini specifici delle discipline, le epoche storiche, le date degli eventi

Per effettuare una diagnosi accurata bisogna aspettare che il bambino arrivi al **terzo anno di scuola primaria**, ossia quando termina il normale processo d'insegnamento delle abilità di lettura, di scrittura (fine seconda primaria) e di calcolo (terza primaria).

Il processo diagnostico prevede che vengano rilevati innanzitutto i criteri di inclusione alla prima ipotesi diagnostica, poi ulteriormente approfondita con valutazioni di qualifica funzionale del disturbo.

Il principale criterio per stabilire la diagnosi di DSA è quello della **DISCREPANZA**, cioè uno scarto significativo tra le abilità intellettive (Quoziente Intellettivo nella norma) e le abilità nella scrittura, lettura e calcolo deficitarie

METODOLOGIA

STRUMENTI COMPENSATIVI

L'alunno con DSA può usufruire di strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta compensando le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi oltre che avere

importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza. A seconda della disciplina e del caso specifico, possono essere:

- Tabella dell'alfabeto
- Retta ordinata dei numeri
- Tavola pitagorica
- Linea del tempo
- Tabella delle misure e delle formule geometriche
- Formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento
- Personal Computer o Tablet con programma di videoscrittura, correttore ortografico e sintesi vocale; stampante e scanner
- Calcolatrice
- Registratore, lettore mp3 , ipod, e-reader (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali)
- Software e hardware didattici specifici

STRATEGIE E METODOLOGIE DIDATTICHE

Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo in relazione alla sua specificità (ad es. metodologie uditive e visive per alunni con problemi di lettura). Le strategie metodologiche - didattiche individuate dal C.d.C. per il soggetto DSA terranno conto di tempi di elaborazione, di produzione, quantità di compiti assegnati, quantità di richieste in fase di verifica, comprensione delle consegne, uso e scelta dei mediatori didattici che facilitano l'apprendimento (immagini, schemi, mappe, software, audiolibri...)

STRATEGIE DIDATTICHE SPECIFICHE PER ORDINI DI SCUOLA

Si ricorda che la "didattica adatta per DSA" è funzionale a tutti gli studenti della classe.

SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
<ul style="list-style-type: none"> - Usare metodologie a carattere operativo - Stimolare l'espressione attraverso linguaggi diversificati - Narrare, leggere e inventare storie - Costruire libri - Proporre giochi linguistici per migliorare la competenza fonologica e meta-fonologica (qualche esempio: "Arriva un treno carico di...", cambia l'iniziale- toglì l'iniziale- toglì la finale, cambia una lettera all'interno della parola, catena di parole partendo dall'ultima lettera o dalla sillaba di quella precedente, ecc.) - Proporre esercizi con sperimentazione corporale (far tracciare la forma sul pavimento camminando, o in aria con le mani; o sulla lavagna con una spugna bagnata e poi chiedere di rifarla sul foglio) - Insegnare a distinguere tra grandezza degli oggetti e numerosità degli stessi - Attività di stima di piccole numerosità e di confronto di quantità sono da reiterare fino a che il bambino non le coglie a colpo d'occhio - Uso del conteggio in situazioni concrete 	<ul style="list-style-type: none"> - Evitare l'uso del metodo globale, a favore del metodo fonosillabico - Iniziare con lo <u>stampato maiuscolo</u> - Evitare di presentare più caratteri contemporaneamente - Iniziare con sillabe semplici, scegliendo all'inizio le consonanti continue (m-n-f-v-r-l) - Soffermarsi per tempi più lunghi su fonemi graficamente complessi, dare istruzioni su come si impugna la penna, indicando il movimento che la mano deve compiere, la direzione del gesto, precisando la dimensione delle lettere rispetto allo spazio nel foglio - Eseguire quotidianamente attività fonologiche nella prima e seconda classe: individuazione del fonema iniziale o finale o intermedio di parole; analisi fonetica; fusione fonemica; composizione di parole bisillabe; associazione fonema/grafema con associazione di lettere e immagini; conteggio di fonemi; raggruppamento di immagini il cui nome inizia o finisce con lo stesso suono - Valutare gli elaborati scritti per il contenuto, senza insistere sugli errori ortografici 	<ul style="list-style-type: none"> - Richiedere la lettura silente - Evitare di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche - Insegnare a sfruttare la tecnologia testuale - Puntare sulla didattica metacognitiva e lavorare con gli studenti sulle abilità di studio, sulle tecniche del prendere appunti, sulla preparazione di mappe e/o di schemi, sulle sottolineature - Evitare l'uso del vocabolario cartaceo, ipotizzare l'impiego di uno digitale - Fornire una scaletta degli argomenti e sottoargomenti per orientare l'ascolto e fissare i punti più salienti dell'argomento trattato - Operare semplificazioni del testo - Evitare di consegnare del materiale scritto a mano e prediligere quello stampato o digitale - Ripetere sempre quanto è stato spiegato nelle lezioni precedenti - Incoraggiare l'uso di schemi, tracce, uso di parole chiave per favorire l'apprendimento e sviluppare la comunicazione e l'ascolto - Favorire la discussione sui diversi metodi che ognuno

	<ul style="list-style-type: none"> - Dare tempi più lunghi o ridurre il materiale - Controllare che siano stati riportati i compiti nel diario 	<ul style="list-style-type: none"> utilizza per prepararsi, per stare attento, per studiare - Lavorare sul problem solving - Concordare le interrogazioni e preparare un'interrogazione adottando delle tecniche di simulazione - Valutare gli elaborati scritti per il contenuto, senza insistere sugli errori ortografici - Dare tempi più lunghi o ridurre il materiale
--	--	---

LINGUE STRANIERE

- Privilegiare lo studio *orale* delle lingue straniere con la possibilità di utilizzare qualsiasi supporto (ad esempio dizionari multimediali, correttori automatici) nella lingua scritta;
- Considerare l'utilizzo di materiali relativi agli aspetti caratteristici della cultura dei paesi stranieri;
- Considerare l'utilizzo di materiali reali su argomenti di attualità (secondaria);
- Indicare e favorire l'utilizzo di materiali in rete (video, ppt, mappe, app e siti)
- Nelle attività di *reading* consegnare il testo scritto da leggere alcuni giorni prima;
- Negli esercizi fornire sempre l'esempio
- Evitare lo studio mnemonico di parole e dati, soprattutto se in successione cronologica
- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni, riepiloghi a voce
- Utilizzare schemi e mappe concettuali
- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale
- Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari

- Promuovere l'apprendimento collaborativo

MISURE DISPENSATIVE

Tali misure sono interventi che consentono all'alunno e allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano significativamente l'apprendimento. Come ad esempio:

- L'utilizzo contemporaneo dei quattro caratteri (stampatello maiuscolo, stampatello minuscolo, corsivo minuscolo, corsivo maiuscolo)
- La lettura ad alta voce
- La scrittura veloce sotto dettatura
- Prendere appunti
- Copiare dalla lavagna
- Lo studio mnemonico delle tabelline

Al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, l'adozione delle misure dispensative dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale da non differenziare in ordine agli obiettivi il percorso di apprendimento:

- Dispensa ove necessario e comprovato dalla diagnosi, dallo studio della lingua straniera in forma scritta, a causa delle difficoltà rappresentate dalla differenza tra scrittura e pronuncia
- Programmazione di tempi più lunghi per le prove scritte e per lo studio a casa, ovvero la diminuzione della quantità di prove assegnate
- Assegnazione di compiti a casa in misura adeguata alle effettive possibilità dell'allievo
- Possibilità di uso di testi ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine

VALUTAZIONE

- Privilegiare le verifiche orali consentendo l'uso di mappe durante l'interrogazione
- Organizzazione di interrogazioni programmate
- Valutazione delle prove scritte ed orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma, utilizzando anche prove con domande a risposta multipla
- Far utilizzare strumenti e mediatori didattici nelle prove sia scritte sia orali
- Introdurre prove informatizzate

- Programmare tempi più lunghi per l'esecuzione delle prove, oppure un numero inferiore di quesiti mantenendo lo stesso tempo

CONSIGLI PRATICI e IMMEDIATI

Come agire per limitare il disagio degli alunni

- ✓ Costruire un clima relazionale disteso in classe e a casa
- ✓ Dare comunicazioni chiare
- ✓ Lasciare a ciascuno tempi adeguati di pensiero e reazione
- ✓ Gratificare ogni alunno
- ✓ Sottolineare tutto ciò che è positivo invece di ciò che è negativo
- ✓ Evitare di copiare dalla lavagna
- ✓ Evitare la lettura di manoscritti, se necessario ricorrere al carattere stampato maiuscolo e ad accorgimenti grafici di impostazione del testo nel foglio (font: verdana, arial, lexia, bianconero, dimensione 12-14, interlinea p. 1,5-p.2, giustificato a sinistra)
- ✓ Fornire aiuti con liste-magazzini di parole, tabelle, immagini che lo studente può/deve consultare
- ✓ Attivare strategie didattiche compensative
- ✓ Utilizzare strumenti compensativi

- ✓ Attivare misure dispensative solo se necessario

COSA NON FARE

- ✓ Non fare prendere appunti se la disgrafia e la disortografia sono gravi
- ✓ Non richiedere di leggere una quantità elevata di pagine
- ✓ Non pretendere uno studio mnemonico
- ✓ Non insistere su recuperi ripetitivi e demotivanti
- ✓ Non richiedere compiti basati sull'abilità deficitaria

COSA DIRE AI COMPAGNI

Prima di parlarne in classe con i compagni è necessario avere il consenso dei genitori e dell'alunno. Per affrontare l'argomento, si possono utilizzare alcuni strumenti specifici:

□ **per la scuola primaria e il primo anno della secondaria primo grado**

- AID, *Il mago delle formiche giganti*, Libri Liberi, 2002

□ **per la scuola secondaria di primo e secondo grado**

- Donini R., Brembati F., *Come una macchia di cioccolato*. Storie di dislessie, Erickson, 2007
- Donini R., Brembati F., *Come una macchia di cioccolato. Raccontarsi per raccontare la dislessia*. (Filmato), 2007 distribuito dall'AID
- Filippo Barber, *Un'insolita compagna: la dislessia*
<https://sites.google.com/site/insolitacompagnadislessia/>
dal sito si possono scaricare, gratuitamente, il testo in formato PDF e l'audiolibro
- Giacomo Cutrera, *Demone bianco*
http://www.edscuola.it/archivio/comprendivi/demone_bianco.pdf
- Film: *Stelle sulla terra*
- Un' utile guida per gli insegnanti di Filippo Barbera "Con-Pensare"
<http://lnx.fantasylands.net /aiuto-dislessia/wp-content/uploads/2011/11/CON-PENSARE-2.pdf>

ESAMI DI STATO

Gli studenti con DSA **affrontano le stesse prove** d'esame previste per tutti gli altri studenti. Hanno però la possibilità di usufruire di STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI, come tempi più lunghi e/o strumenti informatici, in relazione alle specifiche difficoltà dell'alunno e a condizione che tali strumenti si pongano in continuità con le modalità di insegnamento-apprendimento messe in atto nel corso dell'attività didattica.

Le commissioni adotteranno CRITERI VALUTATIVI ATTENTI SOPRATTUTTO AI CONTENUTI PIUTTOSTO CHE ALLA FORMA, sia nelle prove scritte previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità con cui è stata svolta la prova.

PROVE INVALSI

Per lo svolgimento delle prove INVALSI, gli allievi con DSA possono utilizzare STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI senza che gli stessi vadano ad alterare lo svolgimento delle prove per il resto della classe. È possibile PREVEDERE UN TEMPO AGGIUNTIVO (fino ad un massimo di 30 minuti per ciascuna prova), FARE RICHIESTA DELLE PROVE IN FORMATO ELETTRONICO o AUDIO.

Il Dirigente Scolastico, se lo ritiene opportuno, può consentire che le prove vengano effettuate in un locale diverso dall'aula, che venga previsto un tempo aggiuntivo, che un insegnante legga ad alta voce le prove oppure può decidere di dispensare lo studente dallo svolgimento delle prove. Qualora si trattasse di una classe campione, si deve AVVISARE L'OSSERVATORE ESTERNO della presenza di un alunno con DSA.

LA FAMIGLIA

La famiglia è la prima che si può avvedere delle difficoltà del proprio figlio.

COMPITI DELLA FAMIGLIA:

- Richiede un colloquio con i docenti
- Richiede la visita al Servizio Sanitario previa consegna della documentazione della scuola (eventuali osservazioni scritte, risultati di monitoraggi o screening,),
- Consegna la diagnosi alla scuola, depositandola in segreteria e facendola protocollare
- Condivide con i docenti le linee del percorso didattico personalizzato da seguire con l'applicazione di eventuali strategie dispensative e strumenti idonei, formalizzati nel PDP
- Formalizza con la scuola il PDP
- Rilascia l'autorizzazione per la consultazione della documentazione a tutti i docenti del Team e Consiglio di classe, nel rispetto della Privacy;
- Sostiene emotivamente il ragazzo/a
- Controlla costantemente e giornalmente i compiti assegnati
- Aiuta e coadiuva attivamente al lavoro scolastico del figlio/a
- Collabora al percorso riabilitativo eventualmente consigliato dagli specialisti
- Incoraggia al raggiungimento dei traguardi e valorizza quelli raggiunti
- Rafforza l'autostima ed elogia i progressi sia in ambito scolastico che personale e nelle relazioni con i docenti
- Incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nei tempi e nei metodi di studio
- Considera e riconosce non solo l'aspetto valutativo, ma anche quello formativo delle singole discipline

LO STUDENTE/ LA STUDENTESSA

COMPITI DELLO STUDENTE E DELLA STUDENTESSA:

- Riceve (ed eventualmente richiede) dalla famiglia e dalla scuola, una chiara e adeguata informazione riguardo alle proprie difficoltà - disturbi

- Viene avviato dai docenti a diverse modalità di apprendimento e strategie di studio che utilizzino diversi canali sensoriali e la metacognizione
- Viene sostenuto e motivato ad acquisire una adeguata abilità nell'uso della tecnologia.
- Viene guidato a sviluppare al massimo grado le proprie potenzialità
- Ha diritto a ricevere una didattica individualizzata e personalizzata
- Ha diritto a ricevere adeguati strumenti compensativi e misure dispensative nella consapevolezza che deve impegnare ed allenare costantemente le proprie abilità
- Si impegna ad eseguire con regolarità il lavoro scolastico
- Suggerisce ai docenti eventuali strategie di apprendimento maturate autonomamente (in base all'età e al singolo studente)

BES 3 - SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE

Gli alunni con svantaggi socio-economici, linguistici e culturali o con disagio comportamentale-relazionale (cfr. Dir. MIUR del 27/12/2012 – Circ. n. 8 del 6 marzo 2013) sono coloro che, con continuità o per particolari periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano percorsi adeguati e personalizzati.

Le tipologie BES di carattere socio-economico, linguistico e culturale possono essere suddivise in:

- **svantaggio socio-economico**: alunni seguiti dal servizio famiglia-minori, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevati dai docenti della sezione, dal Consiglio di Classe/Team docenti attraverso osservazione diretta o informazioni ricevute da enti accreditati;
- **svantaggio linguistico e culturale**: alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.

*Nota: Le situazioni di svantaggio **socio-economico e culturale**, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale*

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI PER GLI ALUNNI BES3 (non DSA) DA SOTTOPORRE AD ACCERTAMENTO

- individuare all'interno di ogni sede scolastica **un docente referente con competenze linguistiche** (inglese, francese,..) che possa accogliere le famiglie straniere con alunni in situazioni di svantaggio e fornire le prime indicazioni per rivolgersi ai servizi;

- individuare i casi attraverso la raccolta di informazioni da enti accreditati, servizi minori, ente locale, assistenza sociale, psicologo scolastico, psicologo di territorio,...;
- concordare con eventuali referenti dei servizi sociali interventi di supporto e sostegno;
- confrontarsi nei consigli di sezione, di classe o interclasse con la sola componente docenti per l'analisi della situazione;
- predisporre la stesura e l'applicazione del PDP entro il primo quadrimestre per i casi nuovi;
- progettare e condividere con i colleghi la stesura del documento e la realizzazione del percorso personalizzato concordando le azioni sia nel team di classe o di sezione sia nei consigli di classe;
- elaborare il PDP, completo in ogni sua parte, consegnarlo in segreteria per farlo visionare dal referente della commissione disagio prima di essere illustrato alle famiglie;
- elaborare strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento anche relativamente agli strumenti di valutazione;
- presentare la documentazione alle famiglie, anche con modalità on-line, e condividerla attraverso la firma in calce al documento oppure riportando un verbale di presentazione da allegare al modello nel quale si riporta la frase "condiviso con la famiglia che ne approva il contenuto" solo se la famiglia è d'accordo; in caso contrario si riporterà nel verbale solo la data di presentazione;
- individuare altre agenzie educative del territorio (ad esempio associazioni sportive, culturali, di volontariato,..) con le quali condividere strategie di intervento e di supporto educativo;
- condividere gli interventi previsti nel PDP con gli insegnanti ed educatori supplenti.

COSA DEVONO FARE I GENITORI

Alla famiglia spetta il compito di confrontarsi con i docenti della sezione, del Consiglio di Classe e del Team dei Docenti, prendere visione e firmare il PDP.

COSA DEVE FARE LA SCUOLA (PER BES3 non DSA)

I docenti di sezione o del Consiglio di Classe o Team dei Docenti redigono il **Piano Didattico Personalizzato**

Il PDP è "uno strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti" e deve essere condiviso con le famiglie e realizzato nello svolgimento quotidiano dell'attività didattica.

Per redigere il PDP relativo agli alunni stranieri si consiglia di utilizzare la griglia di osservazione per lo svantaggio linguistico - culturale

Si consiglia una osservazione sistematica attraverso la tabella proposta nell'allegato n. 5., prima della redazione del PDP

BES 4 - DISTURBI del COMPORTAMENTO e della CONDOTTA

INDIVIDUAZIONE DI ALUNNI BES CON DISAGIO DOVUTO ALLA SITUAZIONE ADOLESCENZIALE O ALL'ISOLAMENTO A SEGUITO DELL'EPIDEMIA COVID 19

- Il docente o i docenti di classe a conoscenza della situazione dell'alunno, dopo aver informato il dirigente scolastico, attivano prioritariamente il servizio dello psicologo scolastico e la pedagoga, e di conseguenza il Tavolo di progettazione e gestione delle problematiche di disagio sociale e psicologico attivo presso l'Ufficio di Piano dell'ASL di Castelnovo Monti;
- In accordo con lo psicologo scolastico e/o la pedagoga si decidono le strategie di informazione e le modalità di comunicazione alle famiglie;
- Si inviano gli studenti della Scuola Secondaria allo Spazio Ascolto;
- Per tutti gli alunni è possibile richiedere l'osservazione in classe da parte della psicologa o della pedagoga.

SCUOLA INCLUSIVA: UN LAVORO DI SQUADRA

Il nostro Istituto promuove il coordinamento tra scuola, famiglia, territorio (Enti locali, ASL) poiché ritiene che solo la 'rete dei servizi' possa garantire inclusione ed integrazione.

Sulla base delle indicazioni normative si precisa (art.9 co. 8 D. lgs 66 /2017 e successive integrazioni D.lgs 96/2019) all'interno delle Istituzioni scolastiche è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione formato da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale e del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Il gruppo è nominato e presieduto dal dirigente scolastico ed ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

Per ogni alunno con diagnosi L. 104/92 il servizio ASL sulla base dei dati delle Diagnosi Funzionali e delle osservazioni collegialmente rilevate dai docenti, operatori sanitari e genitori, REDIGE il **Profilo Dinamico Funzionale**¹ (art. 5 comm 5-6-8 legge 104/92 e vigente Accordo di Programma art.9). Tale documento è alla

base dell'elaborazione dei **Piani Educativi Individualizzati** (legge 104/92) e dei **Piani Didattici Personalizzati** (legge 170/2010)

Il PEI:

- a) è elaborato ed approvato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori o dei soggetti che ne esercitano la responsabilità, delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione

¹ Il **Profilo di funzionamento** di cui all'art 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n.104, che ricomprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale, come modificato dal presente decreto, è redatto da una unità di valutazione multidisciplinare, nell'ambito del SSN, composta da: a) uno specialista in neuropsichiatria infantile o un medico specialista, esperto nella patologia che connota lo stato di salute del minore; b) almeno due delle seguenti figure: un esercente di professione sanitaria nell'area della riabilitazione, uno psicologo dell'età evolutiva un assistente sociale o una pedagoga o un altro delegato, in possesso di qualifica professionale, in rappresentanza dell'Ente locale di competenza

- scolastica che interagiscono con la classe o con la bambina o il bambino, l'alunna o l'alunno, la studentessa o lo studente con disabilità nonché con il Gruppo Operativo di Lavoro per l'Inclusione
- b) tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica (...) avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS
 - c) individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie, anche sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati
 - d) esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione, secondo le modalità attuative e gli standard qualitativi previsti (...)
 - e) è redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre, tenendo conto degli elementi previsti nel decreto ministeriale (...); è redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona. Nel passaggio tra i gradi di istruzione, è assicurata l'interlocazione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione. Nel caso di trasferimento di iscrizione è garantita l'interlocazione tra le istituzioni scolastiche interessate ed è ridefinito sulla base delle diverse condizioni contestuali della scuola di destinazione.

E' necessario stabilire e comunicare alle famiglie entro il mese di novembre il calendario delle riunioni dei Gruppi di Lavoro di Istituzione Scolastica (GLIS) e dei Gruppi di Lavoro Operativi per l'inclusione (**GLO**), vigente Accordo di Programma. Il GLIS ha valenza triennale e viene convocato tre volte l'anno.

Ogni Gruppo di lavoro operativo e' composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori della bambina o del bambino, dell'alunna o dell'alunno, della studentessa o dello studente con disabilita', o di chi esercita la responsabilita' genitoriale, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con la bambina o il bambino, l'alunna o l'alunno, la studentessa o lo studente con disabilita' nonche' con il necessario supporto dell'unita' di valutazione multidisciplinare.

Per l'inclusione scolastica degli alunni disabili gravi si fa riferimento al Protocollo elaborato dal gruppo di lavoro ASL / _USP della Provincia di Reggio Emilia che si allega. (All. n. 6)

GLI - Gruppo di Lavoro per prevenzione disagio

Costituito dal DS e dalle funzioni strumentali POF, BES/DSA, BENESSERE, H, INTERCULTURA, CONTINUITA', svolge le seguenti funzioni:

- ✓ Rilevazione dei BES presenti nella scuola
- ✓ Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi
- ✓ Confronto sui casi, supporto ai colleghi
- ✓ Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola

- ✓ Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH
- ✓ Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni BES

AREA DELLA PREVENZIONE DEL DISAGIO

Nell'ambito dell'Area Disagio, all'interno del nostro Istituto, vengono attivate le seguenti attività che si ispirano e si avvalgono delle leggi sopraindicate:

1 - SPORTELLO DI ASCOLTO

Lo sportello di ascolto ha come finalità quella di prevenire il disagio scolastico attraverso azioni di supporto a genitori, personale insegnanti ed alunni, tramite l'attivazione di:

- spazi di ascolto per alunni, genitori e docenti, con la psicologa scolastica (prenotabili tramite segreteria o email)
- interventi in classe, su richiesta dei docenti del team o del consiglio di classe, a fronte di problematiche specifiche di gestione del gruppo
- percorsi di formazione per docenti

Il servizio ha i seguenti obiettivi:

1. per i genitori:

- aiutare i genitori a riconoscere i bisogni dell'infanzia e della preadolescenza e ad individuare opportuni comportamenti relazionali;
- favorire le capacità di ascolto;
- promuovere la collaborazione tra genitori, insegnanti, operatori sociali ed esperti.

2. per il personale scolastico:

- formare il personale scolastico sui temi del disagio;
- saper mettere in campo capacità e competenze relazionali volte ad un sostegno educativo preventivo verso alunni e genitori;
- approfondire le conoscenze sulle dinamiche comunicative dell'età evolutiva

3. per gli alunni:

- sviluppare capacità di riflessione;
- analizzare e dare voce ai propri stati d'animo;
- sapersi confrontare con gli altri, anche in situazioni problematiche, potenziare l'arricchimento personale finalizzato all'accettazione e al rispetto di sé e degli altri per conseguire uno stato di benessere.

ANNO SCOLASTICO 2020/2021 E COVID 19

L'attuale situazione comporta la necessità di adattare la didattica al contesto mutato, dal punto di vista organizzativo, psicologico e sociale.

Gli alunni con BES hanno risentito profondamente delle limitazioni rese necessarie per arginare il virus. Tre recenti note ministeriali³, prevedono che - a determinate condizioni - gli alunni con disabilità possano essere reinscritti alla medesima classe, per consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti nel PEI. Il PEI dell'a.s. 2020/21 impegnerà gli insegnanti nell'osservazione e nell'ascolto, per *conoscere di nuovo* i propri allievi.

Numerose ricerche e riflessioni stanno facendo emergere conseguenze tutt'altro che positive in tutti gli alunni, a seguito della paura del contagio, della lunga reclusione domiciliare e della sospensione delle lezioni in presenza. Queste le condizioni di rischio più rilevate:

- comparsa o acutizzazione di problematiche comportamentali (irritabilità, problemi con il sonno, risvegli notturni, bizzosità, paura del buio, ...)
- segni di regressione a comportamenti di età inferiore (enuresi notturne, ansia da separazione, richiesta di dormire con i genitori, ...)
- negli adolescenti, maggiore 'chiusura' in sé stessi e senso di solitudine, compensato da ancora più tempo trascorso sui social o al telefono
- aumento del senso di tristezza, di ansia, di collera apparentemente immotivata
- aumento dei disturbi alimentari, di quelli ossessivo-compulsivi e fobici
- aumento degli hikikomori
- aumento della voracità, anche senza arrivare ai problemi alimentari veri e propri.

Per gli alunni più vulnerabili, quelli con disabilità, vanno messi in conto rischi indiretti ulteriori, rispetto a quelli di tutti gli altri allievi:

1) Regressione dei comportamenti e delle capacità

- a) aumento di comportamenti disfunzionali, come stereotipie, auto ed etero-aggressività, impulsività, intolleranza al "no" e alla disciplina, violenze dentro e fuori le mura domestiche ...
- b) diminuzione delle capacità comunicative e linguistiche
- c) perdita delle routine giornaliere e diminuzione dei livelli di autonomia

² Nota prot.793 del 8 giugno 2020, "Alunni con disabilità. Reiscrizione alla medesima classe - Indicazioni" - nota prot.1041 del 15 giugno 2020, "Piani Educativi Individualizzati e inclusione" - nota prot.1068 del 17 giugno 2020, "Alunni con disabilità - Reiscrizione alla medesima classe - Indicazioni esami finali"

d) difficoltà nel recuperare comportamenti sociali per il lungo isolamento e per le nuove modalità secondo cui essi dovranno svolgersi

2) Difficoltà di “uscire dalla tana” ed incontrare persone. Difficile per taluni rispettare regole sociali più stringenti, magari difficili da comprendere ed assumere nuove routine (mascherine, distanziamento, ...)

3) Aumento di ansia e depressione, non essendo i ragazzi con disabilità “protetti” dai loro deficit nei confronti delle emozioni e dei sentimenti del mondo che li circonda. Possono non comprendere cosa succede, ma sentono se gli adulti sono angosciati, arrabbiati, depressi, ansiosi, ...; possono reagire con comportamenti difficili da interpretare, che potrebbero erroneamente essere ricondotti alla disabilità anziché a manifestazioni disadattive di sentimenti e sensazioni captate dal mondo esterno, che la disabilità non consente di elaborare in modo diverso.

4) Impoverimento, della famiglia e delle risorse sociali, che può rendere impossibile garantire al figlio disabile i livelli di assistenza assunti direttamente, non in carico del servizio pubblico.

‘L’insegnante è oggi chiamato a **ri-donare un orizzonte significativo** ai giovani e la scuola può fare molto per **costruire la fiducia** di ciascun allievo nelle proprie capacità e possibilità; così come può aiutare a comprendere che il futuro non è preconstituito, quanto piuttosto esito anche del nostro comune impegno di costruzione. Non c’è Scuola senza speranza, slancio verso il domani, fiducia nell’impegno personale e di comunità, reciprocità e senso dell’esistenza. A Scuola, occorre **vivere accanto** ai nostri studenti, **accompagnarli**, anche quando avranno bisogno di fermarsi, **sostenerli** nelle scelte. Gli studenti dovranno *creocere avendo fiducia nei propri compagni, imparando a soccorrere e a chiedere aiuto*. Occorre **prestare attenzione** a che nessuno, alunno o adulto, abbia a sentirsi solo e smarrito. E’ questo il fondamento a partire dal quale esercitare la propria competenza professionale.’ (nota 10 USR, dott. S. Versari)

ALLEGATI AL PRESENTE DOCUMENTO

<i>Allegato 1</i>	Piano Educativo Individualizzato
<i>Allegato 2</i>	Griglie osservative e questionario di invio ai servizi
<i>Allegato 3</i>	PDP per alunni con BES
<i>Allegato 4</i>	PDP per alunni con DSA
<i>Allegato 5</i>	Griglia osservativa svantaggio linguistico-culturale
<i>Allegato 6</i>	Manifesto per favorire l’integrazione scolastico degli alunni disabili